

In agenda



Oggi

**CREMONA, SEMINARIO VESCOVILE, ORE 9**  
Festa Unitaria dell'Azione Cattolica diocesana al termine dell'anno associativo. Tema della festa: «Mi accompagni». Messa presieduta dal Vescovo alle 12, il pranzo al sacco e tempo per la convivialità

Mercoledì 30

**CREMONA, CASA CIRCONDARIALE, ORE 14,30** Alcuni giovani membri dell'Assemblea sinodale incontrano i detenuti per il racconto dell'esperienza appena conclusa. Partecipa anche monsignor Napolioli

Giovedì 31

**CREMONA, CATEDRALE, ORE 21** Corpus Domini - Solenne processione cittadina. Presiede il Vescovo

Sabato 2

**CREMONA, CATEDRALE, ORE 9** Il Vescovo presiede la Messa capitolare nella solennità della dedizione della chiesa Cattedrale. La festa si celebra in ogni comunità cristiana della diocesi di Cremona

**CREMONA, SEMINARIO VESCOVILE, DALLE ORE 10 ALLE 15** Convegno dei ministranti, ragazzi e ragazze, delle parrocchie della diocesi accompagnati dai loro responsabili. Tema del convegno: «Molte chiese in una Chiesa». La giornata di amicizia e preghiera è promossa da Ufficio di pastorale giovanile, FOCr, Seminario vescovile e Centro diocesano vocazioni

## Il libro di Agnelli svela il Dio delle vittime attraverso le parole di papa Francesco

Chi è Dio? È la domanda che abbiamo sentito da sempre, da piccoli e da adulti, dai filosofi e dai teologi, nella nostra religione e dalle altre, da credenti e dagli atei. Nel catechismo quando eravamo ragazzi rispondevamo: «Dio è l'essere perfettissimo creatore del cielo e della terra». Rimaneva una risposta vana. Dicevamo: «Dio è l'Assoluto, l'inquinilo del cielo, il giustiziere e il castigatore. È il Dio che spesso interviene nascosto e invisibile negli eventi della vita personale e di tutto il mondo». Antonio Agnelli, nel suo ultimo libro *Il Dio delle vittime*, Editrice Tau, 2018 con la prefazione di monsignor Vincenzo Paglia, tratteggia, da buon pescatore, un percorso tra brani di omelie, catechesi e interventi di papa Francesco. Ci rivela, poco a poco, il vero volto di Dio misericordioso. Parte dalla domanda: «Chi è Gesù, il Figlio del Padre?». È il misericordioso, l'umile tra gli umili, immagine superiore ma simile a noi nell'incomprensibile mistero della vita e dell'umanità, nello spazio del quotidiano e nell'infinito, nei gesti semplici e nei miracoli. Appare, così, una cristologia non più

basata sulla vittima che lava il mondo dai suoi peccati, ma sulla vita umile in mezzo agli altri: per trent'anni figlio del falegname, ultimo tra gli ultimi, povero tra i poveri, espressione semplice ma sconvolgente. Di pagina in pagina nei due Testamenti, papa Francesco riscopre un Dio contro la cultura del sacro, l'economia che uccide e distrugge la vita e la natura, la pace falsificata dal commercio delle armi. Giunge all'obbrobrio della croce, sacramento dell'amore infinito, del perdono senza limiti, della salvezza e della misericordia. Contro l'idolatria del potere, dell'aver e del dominare, della distruzione della vita, della terra, della corsa alle armi e l'emarginazione di poveri, esuli, migranti e rifugiati, malati e sfruttati, dobbiamo aprire le porte dei cuori. Così papa Francesco spinge ogni etnia, cultura e religione a ricostruire dal basso l'umanità. È questo Gesù che il Papa invita a seguire, nella misericordia, nella compassione, nella difesa delle vittime per un Regno di Dio, della vita, della pace e della fraternità.

Mario Aldighieri

### L'ultimo saluto a don Enrico Prandini



«Mi accompagna la gioia di essere sacerdote e cerco di farne partecipi quanti mi sono vicini». Così scriveva don Enrico Prandini nella missiva in cui, nel 2010, comunicava al vescovo Dante Lafranconi la rinuncia all'incarico di parroco di Ossolano. Ed è proprio monsignor Lafranconi, oggi emerito, a ricordare il sacerdote nell'omelia durante le esequie di don Prandini, morto lo scorso martedì, al termine di una lunga malattia. A salutarlo il raccoglimento commosso della sua comunità, i fedeli di Ossolano, di cui per ben 39 anni don Enrico si è preso cura con un affetto che lo porterà a scrivere: «Io più che pastore mi sento fratello». Così monsignor Lafranconi ha voluto ricordare le sofferenze che non hanno impedito al sacerdote di riconoscere di fronte alla caducità dei beni terreni, come la salute, i doni veri che non si esauriscono. L'affetto dei suoi fedeli e la fedeltà alla vocazione sacerdotale: «Don Enrico - ha concluso il Vescovo emerito - ha vissuto ogni momento della vita come una nuova chiamata. E se la chiamata arriva dal Signore, la risposta non può che essere data con la serenità del cuore».

I due monasteri femminili diocesani riflettono sul testo di «Cor orans» la recente Istruzione che riordina alcune forme di vita contemplativa

# Clausura, nuovo vigore alle radici

linguaggi. Le monache domenicane di San Sigismondo tra mail e contemplazione «Utilizziamo i nuovi media con equilibrio. Per noi sono strumenti di comunione»

DI FILIPPO GIARDI

Introducendo nuove norme per la vita contemplativa, il documento *Cor orans* affronta in maniera diretta il tema ampio e delicato dell'utilizzo dei mezzi di comunicazione nella vita monastica. «L'istruzione ci sarà senz'altro di aiuto per approfondire questi temi in vista di scelte adeguate alla nostra forma di vita». Le monache domenicane del Monastero di San Sigismondo - Ci auguriamo che si possa realizzare anche per noi quanto sottolinea il nuovo documento: «Le monache curano la doverosa informazione sulla Chiesa e sul mondo, non con la molteplicità delle notizie, ma sapendo coglierne l'essenziale alla luce di Dio, per portarle nella preghiera in sintonia con il cuore di Cristo». La comunità ha preso contatto con i mezzi di comunicazione digitale nel 2007 con il trasferimento da Fontanello alla Diocesi di Cremona: «Serviva un nuovo mezzo di comunicazione per poterci inserire nella vita della diocesi». Oggi le sorelle aggiornano il sito collegato al portale diocesano per condividere notizie e appuntamenti del monastero e gli orari delle celebrazioni. «Usiamo la posta elettronica e consultiamo alcuni quotidiani on-line. Ci siamo rese conto che di fronte alla novità di questi mezzi, le reazioni potevano essere due: un rifiuto completo oppure un'apertura indiscriminata. Abbiamo cercato pertanto di assumere un criterio di

equilibrio. Abbiamo scelto di usare solo alcuni di questi mezzi in modo da poterli gestire con facilità senza detrimento della nostra vita contemplativa ed evitando pure quella "dipendenza" che si sta allargando a macchia d'olio nella nostra società». E la vita di fraternità diventa una sorta di antidoto all'isolamento: «L'uso dei mezzi digitali - spiegano ancora le monache - in Monastero oltre a non diventare un fatto privato, ha pure una valenza comunitaria molto forte. Due consorelle sono incaricate dalla Madre Priora di leggere la posta e di trasmettere le notizie alla comunità. Per noi è importante non solo saper usare questi mezzi, ma il modo e lo scopo per cui vengono usati». Per questo l'invito ad un uso «prudente» dei media si unisce al richiamo all'obbligo della clausura, senza fughe virtuali. Perché - come si legge in *Cor orans* - «si può svuotare il silenzio contemplativo quando si riempie la clausura di rumori, di notizie e di parole».



Le suore domenicane di San Sigismondo

### Il documento della Congregazione

È stato monsignor José Rodríguez Carballo, segretario della Congregazione per gli Istiti di vita consacrata e le Società di vita apostolica a presentare in Vaticano *Cor orans*, l'Istruzione applicativa della Costituzione Apostolica *Vultum Dei quaerere* sulla vita contemplativa femminile. Il documento definisce ruoli e funzioni della Superiora maggiore e istituisce la figura della presidente federale, mentre definisce i rapporti con la diocesi e le prerogative del Vescovo sul monastero. Infine una riflessione sull'obbligo della clausura anche in relazione all'utilizzo dei nuovi media.

### in diocesi

#### «Cuori oranti» a Cremona e Soresina

Sono 18 le suore che conducono vita contemplativa nel monastero domenicano di San Sigismondo, l'antico complesso che ospita dal 2007 le monache trasferite a Cremona dal monastero di Fontanello. Sorge invece a Soresina il Monastero della Visitazione «Santa Maria», fondato nel 1816 su iniziativa di Maria Gaetana Ferrari, priora delle Vergini di Santa Chiara (ordine soppresso per decreto napoleonico nel 1911) per volontà del vescovo di Cremona Omobono Offredi. Il monastero ha festeggiato dunque nel 2016 i 200 anni di storia e nel 2017 ha accolto le consorelle del monastero di Milano, raddoppiando il numero delle claustrali, oggi in otto. Giovedì 31 maggio il monastero festeggerà, come ogni anno, la memoria liturgica della Visitazione.

## L'unione delle comunità... fa la forza

Tra i temi sottolineati con chiarezza da *Cor orans* c'è quello delle affiliazioni dei monasteri nelle sempre più frequenti situazioni in cui il numero o l'età delle monache rendono precaria o impossibile una reale autonomia, vale a dire la capacità di gestire la vita della comunità in tutte le sue dimensioni. Ne parliamo con la comunità claustrale della Visitazione di Soresina, che nel 2017 ha accolto le sorelle di Milano dopo la soppressione del monastero ambrosiano. Il documento dice che «l'affiliazione può essere occasione di ripresa e di rinascita». Nella vita della vostra comunità che cosa ha rappresentato l'unione con quella di Milano? «Per il monastero di Milano non si è trattato di una affiliazione, ma di vera e propria soppressione, della quale ha beneficiato il nostro monastero di Soresina, poiché le sorelle di Milano hanno scelto unanimemente di essere accolte dal nostro monastero. L'unione delle due comunità è stata un beneficio per entrambe, con quanto di accrescimento vitale comporta una famiglia che si allarga, investendo i vari ambiti della vita monastica: celebrazione della liturgia, suddivisione dei lavori, ricreazioni e conversazioni spirituali, scambio di aiuti tra sorelle occasionali e stabili...». Quali possono essere i limiti nella esperienza monastica quando ci si trova a fare i conti con la contrazione delle vocazioni? «Nell'ottica della fede tutto concorre al bene

di coloro che amano Dio, anche le situazioni che possono sembrare sfavorevoli. Ad esempio la contrazione delle vocazioni e la diminuzione delle sorelle hanno indotto ad una maggiore coinvolgimento delle persone laiche nella vita del monastero. È un'esperienza bellissima e a volte persino commovente vedere la disponibilità, la generosità con cui persone buone ci vengono incontro in tanti diversi modi, anche con notevole spirito di sacrificio. Una splendida rete di solidarietà, accompagnata da una lunga catena di preghiere per la vitalità del monastero. Un altro limite che si volge in positività? La diminuzione di sorelle incentiva le risorse di ognuna per rendersi utile il più possibile». Quale può essere secondo lei l'effetto di questo documento sull'esperienza claustrale? «È certamente un bene prezioso avere a nostra disposizione una legislazione precisa e dettagliata che ci permette di essere guidate dalla saggezza e competenza della Chiesa e di camminare quindi su una via sicura, garantita dall'approvazione del Papa. Questa Istruzione può far fiorire una maggiore unità tra istituti di vita contemplativa, aiutare al discernimento nei casi concreti, a superare incertezze e a smuovere irrisoltezze. Crediamo anche che il confronto con il dettato delle varie norme potrà favorire una maggiore regolarità in ogni Istituto e in ogni singolo monastero e di conseguenza, evitare arbitrarie».

Ricardo Mancabelli



Napolioli al Sacro Fonte del Santuario

Il 586° anniversario dell'apparizione celebrato in Santuario da pastori e fedeli ricordando l'appuntamento che nel '62 qui riunì i due santi Pontefici lombardi

## Al Fonte di Caravaggio la Chiesa in ascolto del Concilio

Una grande folla di fedeli ha partecipato ieri alle solenni celebrazioni per la memoria dell'apparizione della Vergine Maria presso il Santuario Santa Maria del Fonte di Caravaggio. In mattinata il vescovo emérito Napolioli ha presieduto il Pontificale richiemandolo con decisione, durante la sua omelia, il messaggio del Concilio Vaticano II, sottolineando i segni di continuità tra il pontificato di papa Francesco e quello dei «due grandi papi lombardi», Giovanni XXIII e Paolo VI che nel 1962, si diedero «appuntamento spirituale» per pregare la Madonna, insieme con 3mila sacerdoti e vescovi, per il Concilio che stava per iniziare e di cui già il cardinal Montini riconosceva un «incalcolabile valore».

«Nella Chiesa - ha riflettuto Napolioli - c'è sempre bisogno di riforma. Una riforma interiore, sincera, integrale, perché la Chiesa sia più simile al Signore, più fedele al Vangelo, più bella». Il Vescovo si è rivolto al clero e a tutti i fedeli in preghiera al cospetto di Maria. «Davanti a Maria proviamo tanti sentimenti che aprono il cuore, ma che richiedono un discernimento perché non distolgano dal Vangelo del suo Figlio». Con un passaggio diretto e chiaro il Vescovo si è chiesto come sia possibile «pregarla e poi scagliarsi contro il Papa, contro i poveri migranti e contro chi non la pensa allo stesso modo». Per questo ha rinnovato l'invito a pregare perché «non sia vano per noi il Concilio». «Oggi - ha concluso - siamo qui,

ma non fermiamoci all'emozione. Scegliamo di essere una Chiesa unita e feconda. Feconda perché unita, unita al Papa che la Provvidenza ha scelto per noi». Il solenne Pontificale celebrato con la presenza del vescovo emérito Dante Lafranconi e di diverse decine di sacerdoti, è terminato con la benedizione papale e l'indulgenza plenaria. La preghiera mariana è poi proseguita nel pomeriggio: le migliaia di fedeli giunti a Caravaggio dalla diocesi e da tutto il Nord Italia, hanno partecipato in profondo raccoglimento alla preghiera continuata del Rosario fino alle 16.40, momento esatto della apparizione, e al canto del Vespro presieduto dal vescovo Napolioli. La giornata si è chiusa con la Messa vespertina e la supplica.



L'immagine di Maria venerata a Caravaggio